

Il medico Ivaldo trovato morto a tremila metri



Nicola Ivaldo

«Prima o poi aprirò una nuova via sul Monviso». In ospedale Nicola Ivaldo era considerato il “mago della spalla”, ma il suo amore non era solo per l’ortopedia ma anche per la montagna. Dopo 9 mesi è stato trovato senza vita a 3150 metri di quota, nel canale Perotti che solca la parete Nord del Monviso. Più volte aveva confidato ai colleghi che il suo più grande desiderio era «aprire una nuova via sul Monviso, passare dove nessuno aveva ancora messo piede». Le sue tracce si erano perse lo scorso 14 settembre.

Il dottore-alpinista disperso da 9 mesi è stato ritrovato senza vita sul Monviso a 3 mila metri. Il Soccorso alpino ha usato anche i droni. Ortopedico, era considerato un mago della spalla

«Voleva aprire una nuova via» Il dolore per il medico Ivaldo

ILLUTTO

Luisa Barberis / SAVONA

«**P**rima o poi aprirò una nuova via sul Monviso». In ospedale **Nicola Ivaldo** era considerato il “mago della spalla”, ma il suo amore non era solo per l’ortopedia al quale ha dedicato la vita, ma anche per la montagna. Tra un’operazione e una visita, più volte aveva confidato ai colleghi che il suo più grande desiderio era aprire una nuova via sul Monviso, passare dove nessuno aveva ancora messo i piedi. Aveva già “inaugurato” vari sentieri, nel finalese soprattutto, poi si era dedicato alle salite in quota. Anche lo scorso **14 settembre** era partito da Pontechianale per salire in alto, ma le sue tracce si erano perse sul Monviso. Nessuno può dire se si trattasse di una classica escursione domenicale che Ivaldo conduceva quasi sempre in solitaria o se effettivamente cercasse un



La tragedia
Il canalone Perotti, dove è stato individuato il corpo di Ivaldo; a lato: il medico e le squadre di soccorritori

nuovo varco. Ieri, però, la montagna ha restituito le sue spoglie, dopo 9 mesi di silenzio e fiato sospeso: il corpo di Ivaldo era a **3150 metri** di quota, nel **canale Perotti** che solca la parete Nord del Monviso, al di sopra del ghiacciaio pensile.



Per individuarlo è stata necessaria la tecnologia: il soccorso alpino piemontese ha schierato droni e tecnici esperti, che hanno volato su 183 ettari di montagna, realizzando **2600 fotogrammi**, che elaborati da un sofisticato software hanno evidenzia-

to tre punti verificare. Uno in particolare, ha mostrato alcuni pixel rossi: erano il casco di Ivaldo. La notizia del ritrovamento del medico è arrivata immediatamente nel Savonese, gettando nel dolore tutto il mondo medico, ma anche gli appassionati di monta-



gna: solo un mese fa sullo stesso versante Nord (nel canale Coolidge) avevano trovato la morte il pizzaiolo **Michele Bruzzone** di Cengio e la carabiniere **Daniela Colocci** in servizio a Varazze.

«Una montagna maledetta, che in un anno si è presa **Jimbo** (Bruzzone, ndr) e il caro Nicola – le parole commosse dell’anestesista **Stefano Quaini** -. Ho perso due amici. Nicola era un pioniere della chirurgia della spalla, lo avevo conosciuto negli anni del Santa Corona, era un innovatore in medicina come in montagna». La famiglia ha preferito chiudersi nel silenzio, in attesa che venga fissata la data del funerale. Il medico era albanese e aveva **66 anni**, lavorava in sei studi, coprendo un bacino che comprende tutta la Liguria e il Basso Piemonte. Da qualche anno Ivaldo operava anche ad Acqui e aveva trasformato l’ospedale Villa Igea in un cen-

tro di riferimento italiano per la spalla. Qui era atteso anche lo scorso 16 settembre, ma, non vedendolo in sala operatoria, erano stati i colleghi a dare l’allarme. Le ricerche erano proseguite per alcuni mesi, poi la neve aveva costretto allo stop. Lo scorso 29 luglio, su indicazione della Prefettura di Cuneo, il soccorso alpino, i vigili del fuoco e la guardia di finanza sono tornati in quota: grazie agli ultimi risultati delle celle telefoniche di Ivaldo hanno ristretto il campo delle ricerche, quindi hanno iniziato a battere i versanti del Monviso e del Visolotto. Dal Comune di Albenga le condoglianze del sindaco **Riccardo Tomatis**: «La scomparsa del dottor Ivaldo ha profondamente colpito tutta la nostra comunità. È una perdita grave, sia dal punto di vista umano che professionale. Condividevamo la passione per la bicicletta e per la montagna». —